

Semplificazioni doganali e percorsi di certificazione, come l'Aeo, portano con sé una profonda revisione dei procedimenti, delle scritture e della cultura aziendale. E potenziano un approccio consapevole alla disciplina doganale per trasformare minacce e costi in opportunità e vantaggi competitivi.

# Le semplificazioni doganali come strumento per la ripartenza dell'export

di  
LUCA BUFERLI, EASYFRONTIER

Tra i temi principali con cui le aziende volte all'internazionalizzazione si stanno misurando negli ultimi tempi, figura in modo predominante l'origine preferenziale e la sua asseverazione. Si tratta di un istituto previsto dal Codice Doganale Unionale (Regolamento UE 952/2013) che permette, stanti determinate condizioni di natura produttiva e adeguate scritture di rendicontazione, la fruizione di dazi agevolati o nulli all'atto dell'importazione. Questo tipo di agevolazione, applicabile in virtù dell'esistenza di un accordo di libero scambio tra la Ue e Paesi terzi, ha un impianto normativo solido e oneri documentali rigorosi, volti a renderne l'applicazione più trasparente e fluida possibile.

L'esportatore che intende usufruire dei vantaggi dell'origine preferenziale deve compilare in modo pedissequo i cosiddetti certificati di circolazione delle merci (EUR.1, EUR-MED, A.TR.), ovvero atti pubblici rilasciati dalla propria dogana di riferimento, attestanti, per le merci che scortano, il carattere di preferenzialità.

In Italia, l'emissione di questi documenti è da sempre favorita dalla procedura di previdimazione dei suddetti certificati di circolazione istituita dall'Agenzia Dogane: questa semplificazione prevedeva, per i titolari di autorizzazione alla procedura ordinaria presso luogo approvato, il ritiro di tali documenti, già vidimati, presso l'Ufficio Doganale indicato e il loro utilizzo al bisogno, bypassando un oneroso passaggio in dogana in attesa delle mandatorie procedure connesse al loro rilascio.

Con la Nota 919556 del 26/07/2019 l'Agenzia Dogane ha deciso, su impulso della Commissione europea e in ottica di totale aderenza alle cogenti disposizioni unionali, di interrompere questa prassi. Per permettere alle imprese di dotarsi delle strutture e delle scritture finalizzate ai nuovi adempimenti, l'entrata in vigore di questa più rigida procedura è stata più volte prorogata, in virtù del forte interesse al tema manifestato dagli operatori economici e della recente emergenza sanitaria, fissando la nuova deadline al 22 luglio 2020.

Da tale data in poi, ad ogni richiesta di certificato di circolazione dovrà corrispondere l'emissione di appropriata documentazione giustificativa, e i tempi di rilascio saranno nell'ordine dei dieci giorni lavorativi.

In un mercato globale sempre più dinamico, il timing è una variabile assolutamente predominante e sottoporre i propri clienti extra unionali a tempi burocratici così onerosi può essere lesivo dell'immagine aziendale e del rapporto con il proprio bacino di clienti, oltre a comportare soste economicamente rilevanti, sino ad inadempimenti contrattuali legati ai tempi di consegna. Per ovviare a questo tipo di conseguenze, nell'ambito degli accordi di libero scambio che l'Ue ha siglato con i vari paesi, è stata prevista una semplificazione che permette di fluidificare l'attestazione dell'origine preferenziale: l'Esportatore autorizzato. Tale semplificazione doganale consente a tutti gli operatori economici che ne sono provvisti di asseverare l'origine preferenziale delle proprie merci direttamente in fattura, o su documenti commerciali relativi alla spedizione, senza limiti di valore, mediante la semplice apposizione di una dicitura e del proprio codice meccanografico assegnato all'uopo dalla dogana.

Le modalità di accesso a questa semplificazione sono lineari e piuttosto rapide: si tratta di un semplice audit, di natura non ispettiva, volto a verificare che l'assegnazione dell'origine in azienda avvenga in modo attento e consapevole, unitamente al fatto che le scritture ne consentano la tracciabilità e la verifica. Una volta ottenuto il proprio codice meccanografico, l'azienda avrà un vantaggio immediatamente spendibile e potrà apporlo sulle proprie fatture evitando i tempi e i costi previsti per i documenti di circolazione.

Avvalersi di questa semplificazione è pertanto una decisione con impatti tanto operativi quanto strategici: consente all'operatore di giocare in difesa, evitando una barriera non tariffaria costituita dalle lungaggini buro-

cratiche, e rappresenta anche una manovra proattiva che permette di convertire in risparmio economico e vantaggio competitivo sulle tempistiche quella che altrimenti sarebbe stata una criticità, trasformando di fatto un rischio in un'opportunità.

Un'ulteriore semplificazione doganale, che alla luce della congiuntura socio-economica sta ricevendo un rilevante potenziamento, è quella dell'autorizzazione alla procedura ordinaria presso luogo approvato. Essa consente di impegnare un'area dei propri stabilimenti produttivi unicamente per le operazioni doganali: ciò permette all'operatore di disporre immediatamente delle merci, evitando onerosi step doganali, tra cui le soste per visite merci o documentali, il cui impatto economico sull'operatività aziendale e sul conto economico sono purtroppo sempre crescenti. Luoghi approvati e esportatore autorizzato offrono importanti sinergie: consentono all'operatore che ne è titolare di gestire in consapevolezza l'operatività doganale, acquisendo know how in merito a dichiarazioni ed atti che hanno ricadute sulla propria sfera giuridica, potendone anche valutare la qualità e la conformità.

Questo tipo di semplificazioni, unitamente ai percorsi di certificazione, come ad esempio l'Aeo, è comunque foriero di esternalità positive innegabili che vanno al di là dell'istituto stesso e portano altresì con sé una profonda revisione dei procedimenti, delle scritture e persino della cultura aziendale, potenziando un approccio consapevole alla disciplina doganale, volta a trasformare minacce e costi in opportunità e vantaggi competitivi. Questo approccio si è sempre dimostrato marchio distintivo delle aziende che hanno fatto dell'internazionalizzazione un proprio punto di forza ed è vera oggi più che mai: la crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria non romperà gli schemi che già conosciamo ma agirà da catalizzatore di avvenimenti, accelerando un processo iniziato già decenni orsono, che si sostanzierà nella scrematura nei mercati. Emergeranno ed eccelleranno gli operatori in grado di muoversi sui mercati internazionali cogliendo le opportunità di esportazione, mentre le aziende che non sapranno approfittarne subiranno un ridimensionamento ipossico, finendo vittime di un sistema in continua evoluzione. Per citare un uomo che di queste letture statistico-economiche ha fatto la propria *raison d'être*: "Solo quando la marea scende, scopri chi stava nuotando nudo" (W. Buffet).

L'EMERGENZA  
SANITARIA NON  
ROMPERÀ GLI  
SCHEMI MA AGIRÀ  
DA CATALIZZATORE  
DI AVVENIMENTI:  
EMERGERANNO  
GLI OPERATORI IN  
GRADO DI MUOVERSI  
SUI MERCATI  
INTERNAZIONALI,  
MENTRE IL RISCHIO  
MAGGIORE SARÀ  
RIMANERE VITTIME  
DI UN SISTEMA  
IN CONTINUA  
EVOLUZIONE